



UN PROGETTO PER LA VITA E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA UMANA

NOTIZIARIO DELL'ASSOCIAZIONE PROGETTO AGATA SMERALDA - ONLUS - ENTE MORALE (D.M. 7 aprile 2000)

- ANNO XI - N. 2 MARZO 2008 - spedizione in abbonamento postale, ART. 2 COMMA 20 LETTERA C, LEGGE 662/96 - Filiale di FIRENZE
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RINVIARE ALL'UFFICIO P.T. di FIRENZE C.M.P. CASTELLO, DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA

La Pasqua ci aiuta a fidarci del bene

Quattordici anni fa Padre Paolo Maria Tonucci, missionario a Salvador Bahia, scrisse per Agata Smeralda questo pensiero pasquale. L'ho ritrovato di recente, prendendo in mano vari documenti di Tonucci, visto che volevamo dedicare al suo nome una nuova iniziativa di solidarietà e di condivisione, con la costruzione di una nuova scuola a lui intitolata.

Una riflessione semplice e profonda, come semplice e profondo era Padre Paolo. Un pensiero che ci incita



ad aver fiducia, a fidarci che il bene è più grande del male, perché la vita può vincere la morte. Ci invita ad avere fede e amore verso i fratelli, ci invita a contare anche sulle "piccole iniziative di bontà", a non essere scettici e cinici, bensì pieni di una speranza che è vita. Perché senza speranza è difficile amare, ed è difficile vedere nel volto dell'altro il volto del fratello, senza speranza tutto diventa cupo e può germinare nel nostro cuore la mala pianta

della tristezza e della solitudine, dell'esclusione e dell'egoismo. L'evento della Pasqua, se lo facciamo entrare dentro di noi, può spazzar via questa pianta. È grato verso tutti per la "piccola - ma grandissima - iniziativa di bontà",

l'adozione a distanza che dà futuro e speranza a migliaia e migliaia di bambini, vi faccio i miei più sinceri auguri per una Santa Pasqua, piena di bene e di gioia profonda.

Mauro Barsi Presidente del Progetto Agata Smeralda
Padre Paolo Maria Tonucci



Carissimi amici,

celebriamo la Pasqua di Cristo. Celebriamo con gioia la vittoria di Gesù sul peccato, sulla morte.

Non ricordiamo solo un fatto avvenuto duemila anni fa, ma una realtà che è presente nella nostra storia, che garantisce la nostra speranza, la certezza di un futuro diverso e migliore.

Malgrado le cose negative che avvengono nel nostro mondo, guerra, miseria, violenza di ogni tipo, noi osiamo sperare, continuiamo ad aver fiducia nelle piccole iniziative di bontà, perché nella misura che si uniscono all'iniziativa di Gesù Cristo, acquistano un significato e un peso nella storia...

Il Vangelo ci ricorda che Gesù ha sfamato migliaia di persone, perché un giovane ha avuto il coraggio di rinunciare alla sua merenda, ha rischiato di perderla, dividendola con gli altri (il riferimento è al miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci).

L'aiuto che offrite a un bambino con le adozioni a distanza può sembrare qualcosa di insignificante, alcuni dicono perfino che ripete vecchi schemi di dominazione, ma la realtà è diversa.

Quando un bambino riceve un aiuto fraterno e disinteressato perché possa alimentarsi, studiare e così costruire un futuro indipendente e autonomo, accade qualcosa di infinitamente grande, perché diventa attuale la vittoria di Cristo per la vita e la liberazione di qualcuno comincia a realizzarsi, garanzia di una liberazione che vuol arrivare a tutti.

In questo spirito vi auguriamo una buona Pasqua, vi ringraziamo in nome dei bambini adottati e, malgrado tutto, continuiamo a seminare un po' di speranza.

Padre Paolo Maria Tonucci



L'incoraggiamento e gli auguri dell'Arcivescovo di Loreto

Il fratello di Padre Paolo Tonucci, l'arcivescovo Giovanni Tonucci, è da poco tempo il nuovo Arcivescovo di Loreto. Conosce la nostra associazione fin dalle origini e in occasione della Santa Pasqua ha voluto indirizzarci un augurio particolare, rivolto a tutta la grande famiglia di Agata Smeralda. Lo ringraziamo dal profondo del cuore e contraccambiamo i suoi auguri.



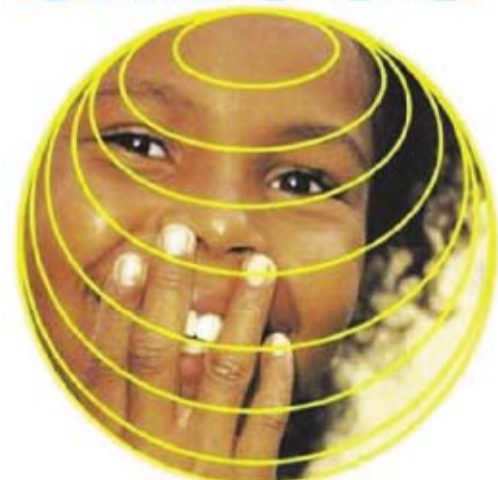
"Dov'è il Signore c'è risorto."

Alle grandi famiglie del Progetto "Agata Smeralda" invio un cordiale augurio di buona Pasqua, nella gioia del Cristo risorto.

La vittoria della vita sulla morte quindi sempre il nostro cammino di amore, per il bene di tanti piccoli, in tante parti del mondo.

+ Giovanni Tonucci
Arcivescovo di Loreto

5X1000



PROGETTO

AGATA SMERALDA

ASSOCIAZIONE PER L'ADOZIONE A DISTANZA

CODICE FISCALE

04739690487

Con il tuo 5 per mille puoi aiutarci!

Sulla tua denuncia dei redditi ricorda di firmare nell'apposito riquadro del 5 per mille, riportando il numero di codice fiscale del Progetto Agata Smeralda. Così, senza alcun onere aggiuntivo a tuo carico, destinerai una quota del gettito Irpef ai bambini seguiti dalla nostra associazione.

Aiutaci, per favore, a diffondere questa possibilità, suggerendo il numero di codice fiscale a familiari, colleghi e amici.

L'OPERA DI AGATA SMERALDA A
SERVIZIO DELLE RAGAZZE MADRIMamme a
14 anni

Salvador Bahia: Suor Raffaella Corvino nella casa famiglia di Mata Escura.



Suor Adele Pezzone, della Pastorale carceraria.

«Non è facile fare la mamma a 14-15 anni. Nei primi momenti pensano di curare un bambolotto. Ma noi, stando loro vicine, cerchiamo di aiutarle a prendere coscienza della situazione e a diventare mamme responsabili»: Suor Raffaella Corvino, delle Suore Missionarie di Gesù Redentore di Milano, ormai da 15 anni è a Salvador Bahia, e di ragazze-madri, anzi di madri-bambine, ne ha incontrate e seguite tante.

«Fin dall'inizio –dice Suor Raffaella- siamo state sostenute dal Progetto Agata Smeralda con le adozioni a distanza. Il Progetto ha sempre avuto un'attenzione particolare per la difesa della vita nascente, per l'aiuto alle donne e alla maternità. E' una vera Provvidenza e senza questo sostegno non sarebbe possibile realizzare e sostenere dignitosamente le case famiglia, e in particolare la "Casa Materna di giovanissime madri".»

Il lavoro di Suor Raffaella non è facile. Non si tratta certo di dare soltanto da dormire e da mangiare a queste ragazzine col pancione o con un piccolo in braccio. Vanno aiutate a crescere, a maturare, a imparare la responsabilità. «Adesso ho una mamma di 14 anni –sorride la suora-, con il suo bimbo Lucas di 7 mesi, che in questi giorni è agitatissima: vorrebbe andare, com'era abituata prima, al Carnevale, che dura 8 giorni e 8 notti, ma non può farlo perché c'è il bambino da accudire. Abbiamo trovato un compromesso, va nel pomeriggio e all'una di notte, con l'ultimo autobus, rientra in casa-famiglia dal suo Lucas».

Spesso le giovanissime madri sono segnate da

vicende drammatiche: «Purtroppo –dice Suor Raffaella- molti di questi bimbi non conosceranno mai il papà, perché spesso le giovani mamme sono state oggetto di violenza in strada o nelle loro casupole, oppure vittime, talvolta, degli uomini delle loro madri. Un'altra ragazza madre di 15 anni, Graziene, che ospitiamo in questo momento nella nostra casa, è arrivata incinta da noi con il decreto del giudice minorile perché

minacciata a morte. Abitava infatti in un ambiente dove si trafficava droga e gli spacciatori temevano che potesse parlare. Annita ha 14 anni, e da poco tempo è arrivata da noi. Deve rispondere a un processo, perché ha spaccato la testa a un uomo e ha distrutto tutto quello che c'era nella casa. Era disperata, aveva cominciato a bere, diceva: "ho avuto quattro mamme, ma non ne ho avuta nessuna...". Una storia molto triste la sua: da piccolissima è stata venduta e portata in Svizzera, poi all'età di 8 anni è stata riportata in Brasile e abbandonata.»

Davanti agli occhi della missionaria passano tanti volti e storie: «Un'altra ragazzina che abita con noi, 13 anni, di nome Silvaneidi, semianalfabeta, è solita scrivere dei biglietti dove formula richieste elementari: vuole un quaderno, una matita. Poi però, nell'ultimo foglio, insieme al disegno incerto di tanti cuoricini, c'era una richiesta straziante, perché è tanto difficile da esaudire: "Dammi una mamma, cercami una mamma", scrive Silvaneidi».

Suor Raffaella vive con Suor Claudia e Suor Adele: «A Salvador –sorride- siamo tre suore già dai capelli bianchi: Suor Claudia è responsabile sanitaria del Progetto Agata Smeralda e in particolare accompagna i medici dentisti di tre consultori. Suor Adele si prende cura dei figli dei carcerati, dagli 8 mesi di età, ed almeno una volta al mese li accompagna in carcere affinché le loro madri possano riabbracciarli e mantenere i legami. Per quanto mi riguarda, il mio compito è quello di accogliere e seguire le adolescenti, dai 12 anni alla maggiore età, e abbiamo scelto di prenderci cura delle

ragazze, notando che la donna è sempre più sfruttata, essendo la società usa e getta anche la ragazzina è vista così. Quando il presidente del Progetto Agata Smeralda sottolinea che la missione primaria del Progetto è "servire la vita", io mi trovo in grande sintonia con lui, tenendo sempre presenti i tre punti cardine di Agata Smeralda, che vuole che il bimbo o la bimba vengano aiutati a crescere in buona salute, dando una corretta alimentazione e offrendo loro un'educazione, affinché un giorno non lontano divengano protagonisti del loro Brasile, camminando insieme ai numerosi padrini che spesso con sacrificio continuano a sostenerci dall'Italia».

E ogni giorno, nei centri, nelle scuoline e nelle case famiglia tutto questo diventa realtà: «Dopo 15 anni i piccoli di allora sono diventati adolescenti e adulti, e adesso, dopo 15 anni di aiuto da parte di Agata Smeralda, vediamo grandi risultati: quattro nostre giovani sono entrate all'Università, e quello che ci dà gioia è il fatto che esse dicono -una fa servizi sociali, due giurisprudenza, una pedagogia- che il loro primo pensiero, dopo la gratitudine per l'opportunità avuta, è il desiderio fortissimo di mettersi a servizio degli altri, e in particolare di chi, come loro un tempo, si sente solo e abbandonato. Così anche giovani che in passato hanno vissuto nelle nostre case-famiglia, e poi si sono positivamente inserite nella società, tornano non soltanto a trovarci, ma a dare una mano concreta alle nostre attività, quasi volessero in qualche modo comunicare agli altri la speranza che loro hanno sperimentato, la speranza che si può risorgere a nuova vita. Una delle persone che lavora alla segreteria del Progetto, ad esempio, ora madre di una bimba, è stata fin dall'inizio aiutata dal Progetto. E più in generale, sono ragazze fortunate, perché possono frequentare i corsi professionali sostenuti da Agata Smeralda e promossi nel centro sociale "Giovanni Paolo II". Con questi semplici corsi vengono avviate al lavoro come parrucchiere, sartie, estetiste e riescono a vivere dignitosamente, ben inserite».

Poi Suor Raffaella torna a pensare alle ragazze che bussano alle loro porte (complessivamente

dispongono di 50 posti letto, in sette diverse case-famiglia, una delle quali è destinata in modo specifico ad adolescenti-madri): «Pochissimi giorni fa –racconta- è arrivata un'altra ragazzina, Sueli, 14 anni d'età. Sorda, parla pochissimo, usa l'apparecchio acustico solo per guardare le telenovela, ed è giunta incinta di tre mesi. Rifiuta questa maternità, talvolta si batte la pancia violentemente con le mani. Le stiamo accanto, per aiutarla: non è facile, cerchiamo di dare sostegno psicologico, l'abbiamo fatta incontrare col suo ragazzo, per tranquillizzarla, lui ora ha accettato il bambino e cercano insieme di portare avanti la maternità». Ma la situazione sociale è difficilissima: «In Brasile –nota la suora- c'è una grandissima propaganda per la contraccezione, come se fosse la soluzione di tutti i problemi, la chiamano pianificazione familiare. Però c'è anche una sessualità sfrenata, fin da piccoli, si cambia spesso partner, e i più poveri non vanno ai consultori a fare prevenzione, e pertanto ci sono tantissimi aborti clandestini, con metodi pericolosi e disumani. In Brasile non c'è una legge che consente l'aborto. La donna, vera vittima della situazione, calpestata nella sua dignità, spesso rifiutata e abbandonata dall'uomo, a sua volta rifiuta il bambino. Da parte nostra allora cerchiamo di rispondere in primo luogo con una buona educazione affettiva e sessuale, sia nei corsi professionali, che nelle scuole e nelle case famiglia. Molto spesso prevale però una vera e propria ignoranza. Di fronte a giovani madri che sono in difficoltà per una gravidanza, cerchiamo di star loro accanto, di offrire ospitalità e aiuto. Quando riusciamo ad entrare in contatto con questi casi, nella totalità riusciamo ad aiutare la madre e a salvare il bambino. Purtroppo non possiamo certo arrivare a tutti, e la nostra è comunque una goccia nell'oceano». Questo –conclude la missionaria- significa concretamente "servire la vita", e siamo convinte che è l'amore che salva. In queste persone che spesso sono nell'angoscia e nella disperazione, con l'accoglienza amorevole, si apre uno spiraglio di resurrezione, di nuova vita».

Paolo Guidotti

UNA NUOVA INIZIATIVA PER CURARE I BAMBINI IN COSTA D'AVORIO

Contro il buruli, malattia terribile



Costa d'Avorio - San Pedrò, bambina colpita dal "Buruli".

Suor Maria Donata Tarabocchia, Suora Ancella di Gesù Bambino di Venezia, opera da 15 anni come missionaria in Costa d'Avorio, precisamente a San Pedrò, città affacciata sul Golfo di Guinea, sulla costa sud occidentale, secondo porto del paese e terza città per popolazione, con circa 16 milioni di abitanti.

Da qualche anno anche il Progetto Agata Smeralda sta dando una mano, con le adozioni a distanza, alle loro attività, in una città, che vede una delle più grandi baraccopoli dell'Africa sub sahariana, con gli abitanti che appartengono ad una settantina di etnie: Baulé, Beté, Akan, Kru, Senoufou, Malinké sono le principali.

Ora la suora ha chiesto un nuovo aiuto al Progetto Agata Smeralda. "Essendo infer-

miera in un paese colpito da molte malattie, mi occupo della salute ed in particolare curo gli ammalati affetti dall'ulcera del Buruli, un incrocio fra lebbra e tubercolosi, malattia tropicale causata dal "microbacterium ulcerosi". Vengono colpiti soprattutto i bambini malnutriti e più fragili. All'inizio della malattia il batterio penetra attraverso la pelle, formando un bubbone che si estende sempre più e che gonfia la zona colpita. Dopo qualche giorno la pelle si rompe formando una piaga che diventa subito purulenta e maleodorante. Non è facile stare accanto alle persone colpite. Questa malattia - continua Suor Maria Donata - è terribile nelle sue conseguenze: toglie proteine, vitamine, ferro, porta all'anemia e spesso penetra nelle ossa. I bambini colpiti, per riprendersi, devono avere una sana e completa alimentazione, vivere in un ambiente pulito e curare molto l'igiene personale, cosa molto difficile per chi abita nella bidonville o nei villaggi della foresta. Da tempo

curo i bambini affetti da questa malattia, assieme a tutti gli altri ammalati, nel piccolo ambulatorio dove esercito la professione di infermiera".

Ora contro questa terribile ulcera si vorrebbe fare di più. "Finora avevamo avuto soltanto infermerie. E per questo, per aiutare i nostri bambini, stiamo costruendo il Centro Madre Elena dove ci occuperemo di questi piccoli. Oltre a curare le piaghe che spesso, una volta rimarginate, lasciano gli arti atrofizzati, pensiamo di offrire ospitalità per il periodo in cui cercheremo di fare una riabilitazione ed una educazione all'igiene e all'alimentazione della mamma e del bambino. Periodo di riabilitazione che talvolta è anche molto lungo, fino a due anni. Anche perché non è possibile far tornare subito i bambini nella foresta,

dove mancano quelle necessarie condizioni d'igiene e di alimentazione.

Dormitori e refettorio servono proprio per questo scopo. Una parte della costruzione è già in via di completamento, mancano ora l'arredamento per l'infermeria, i dormitori, la sala di rieducazione motoria ed il refettorio. Continuiamo ad avere una grande fiducia nella provvidenza, sicure che la vita e la salute dei nostri bambini è preziosa anche per il Signore".

Tra l'altro, aggiunge la suora preoccupata, "i casi stanno diventando sempre più numerosi. Anche a causa della guerriglia, che causa malnutrizione, e i più colpiti sono infatti i bambini più poveri. E' una malattia non soltanto molto grave e debilitante, ma talvolta letale, perché neppure l'operazione riesce a salvare il bambino".

E' per questo che a San Pedro stanno rimboccandosi le maniche: "Inizieremo con una ventina di posti letto, che serviranno ad

ospitare mamma e bambino. Il Progetto Agata Smeralda contribuirà per la dotazione della sala di riabilitazione. E il nuovo centro si affiancherà alle altre strutture che già operano nei vari villaggi per l'educazione e la formazione dei bambini e delle giovani donne".



Una sala di riabilitazione per il centro di cura "Madre Elena"

Per ricordare un grande amico di Agata Smeralda, Don Piero Mirri, Parroco di S. Biagio a Petriolo (FI), recentemente scomparso, la nostra Associazione ha inviato nei giorni scorsi alle Suore Ancelle di Gesù Bambino in Costa d'Avorio la somma di € 5.250,00 per attrezzare la sala di riabilitazione per i bambini malati di ulcera del buruli, la nuova lebbra africana, un progetto che tanto stava a cuore a Don Piero. La sala farà parte del Centro di cura "Madre Elena" nella località di San Pedro, dove le religiose, insieme al Progetto Agata Smeralda, portano avanti un lavoro di evangelizzazione e promozione umana.

La somma suddetta sarà destinata all'acquisto di tavoli, sedie e di un lettino per i massaggi, spalliera e parallele, cyclette e pesi per trazione, bande elastiche, ginocchiere e scarpette di protezione, materiali indispensabili per il recupero dei malati.

"Il buruli è una malattia devastante - ricorda Suor Maria Donata - ma attraverso le medicazioni quotidiane, soprattutto con l'argillo-terapia e la fisioterapia per ripristinare gli arti debilitati e i massaggi, noi riusciamo a far rifiorire la vita. Se però non agiamo tempestivamente, all'inizio della malattia, vediamo languire questi nostri piccoli, fino a alla morte tra atroci dolori. Credetemi, la gioia di far star meglio un bambino e vederlo nuovamente sorridere è grande, aiuta a superare ogni ostacolo e ricompensa ogni fatica ...

COME ADOTTARE UN BAMBINO A DISTANZA

È sufficiente versare la quota mensile di 31 euro sul conto corrente postale n. 502500,

oppure sul conto corrente bancario (Iban: IT54M0340002999000000001111)

presso la Banca Toscana - Agenzia n. 19 - via Cavour, 82/a - Firenze, indicando come causale: "inizio adozione"

entrambi intestati a:

PROGETTO AGATA SMERALDA

via Cavour, 92 - 50129 FIRENZE

Sugli stessi conti correnti possono essere versate anche offerte per aderire all'iniziativa della "cesta basica" (37 euro) e per contribuire al sostegno dei centri, delle case famiglia, delle scuole situate nei quartieri più poveri della Bahia e per la costruzione di alloggi dignitosi destinati alle famiglie dei bambini

Le offerte sono detraibili



NEL NOME DI PADRE TONUCCI

Doniamo una nuova

Chi era Padre Paolo Tonucci

Padre Paolo Maria Tonucci nacque a Fano, nel 1939, e fu ordinato sacerdote il 29 giugno 1962. Partì per il Brasile nel 1965, operando a Salvador Bahia, insieme a Don Renzo Rossi, a Don Alfredo Nesi, a Don Sergio Merlini, ed altri sacerdoti e suore della Diocesi di Firenze nella parrocchia "Nossa Senhora de Guadalupe" fino al giugno 1981. Dal 1981 fino alla sua morte, avvenuta il 9 ottobre 1994, è stato parroco della parrocchia di Camaçari, nella Bahia.

Una nuova iniziativa del Progetto Agata Smeralda

Costruire una nuova struttura educativa nella Bahia. Una scuola nel nome dell'indimenticato Padre Tonucci, missionario scomparso ormai da 14 anni, che fu alle origini del Progetto, contribuendo ad elaborare quella che fu la "filosofia" delle adozioni a distanza di Agata Smeralda, che oggi sono oltre diecimila, non più soltanto in Brasile, ma anche in altri continenti.

Per costruire il nuovo spazio scolastico sono necessari 70 mila euro. Per questo rilanciamo la campagna "Un mattone per la vita", proponendo a tutti di acquistare simbolicamente uno o più mattoni -ogni mattone ha un costo di 10 euro- per costruire al più presto il nuovo edificio che la comunità di Itabuna (il gruppo 93 del Progetto Agata Smeralda) ci ha proposto e sollecitato.

Per donare uno o più "mattoni" per la realizzazione della nuova scuola nella Bahia si può utilizzare il conto corrente postale n. 502500 o il conto corrente bancario: Iban IT54M 03400 02999 000000001111 (Banca Toscana Ag. 19, Via Cavour 82/a, Firenze), entrambi intestati a Progetto Agata Smeralda, Via

Cavour 92, 50129 Firenze, specificando nella causale "Scuola Itabuna".

Le caratteristiche della scuola sono semplici: un edificio su tre piani (piano terra, primo e secondo piano) circondato da un giardino e uno spazio giochi, per ospitare i ragazzi a tempo pieno. Con un doppio obiettivo: da una parte contribuire alla loro formazione, dall'altro prevenire i rischi sociali assai presenti nel quartiere, dalla violenza all'uso di droga.

Così dal Brasile i proponenti enumerano le caratteristiche dell'opera in progetto:

Area verde – inizialmente progettata per contribuire alla ventilazione a dare ombra alla scuola, questo spazio servirà anche per le attività extrascolastiche come giardinaggio e cura dell'orto.

Parco infantile – spazio aperto per la ricreazione degli alunni, dove saranno stimolati vari sensi, percezioni e autonomia dei bambini.

Area sportiva – grazie alle attività sportive si possono sviluppare molte qualità. Per questo è necessario nella scuola uno spazio dedicato allo sport, segno di distinzione nella formazione di cittadino e nella costruzione di una società più sana in tutti i sensi. In questo spazio offriremo agli alunni lezioni di educazione fisica, pallavolo, calcio, basket e altri sport e realizzeremo eventi come gare e competizioni della scuola.

Ricevimento – questo spazio è stato progettato per ricevere gli alunni, assistere i genitori e/o gli ospiti, accogliendoli nel modo migliore, e per facilitare la comunicazione tra la scuola e la comunità.

Segreteria – questo spazio accoglierà la direzione della scuola e l'amministrazione, oltre a servire come sala per le riunioni pedagogiche. Un deposito servirà per conservare il materiale didattico, di segreteria e gli oggetti

utilizzati a scuola.

Bagni – i due bagni vicini alla segreteria e al ricevimento saranno a uso dei dipendenti e degli ospiti.

Ludoteca – spazio ludico pedagogico per l'accesso dei bambini ai giochi e ai giocattoli. Non tutti i bambini hanno vere e uguali opportunità di vivere la loro infanzia e questo spazio permetterà soprattutto ai bambini più poveri di avvicinarsi ai giocattoli garantendo loro il diritto al gioco e all'infanzia.

Cucina – in questo spazio verranno cucinati gli alimenti che saranno serviti agli alunni e permetterà anche la realizzazione del corso di cucina per le mamme degli alunni.

Dispensa – dove saranno conservati gli alimenti e gli oggetti della cucina.

Mensa – spazio per servire i pasti agli alunni.

Bagni – uno per i bambini e uno per le bambine, con tre sanitari ciascuno, per le necessità degli alunni.

Aule – saranno quattro ampie stanze per dare possibilità di movimento e comodità all'alunno e permettere al professore di lavorare in uno spazio migliore. In queste aule saranno svolti i corsi di scuola materna, alfabetizzazione e la scuola di base dal primo al quarto anno, tutte le classi saranno divise in due turni (mattutino e pomeridiano).

Bagni – ogni classe avrà un bagno per evitare agli alunni di dover andare in un altro piano.

Salone per gli eventi – al secondo piano ci saranno due sale per gli eventi con ciascuno due bagni e uno spazio per preparare i pasti, così da permettere la realizzazione di eventi diversi allo stesso tempo. In questo spazio saranno svolti corsi di artigianato, lezioni di capoeira e danza, riunioni con i responsabili degli alunni, seminari, giornate pedagogiche, eventi commemorativi come le feste di S. Giovanni, Natale, ecc.



Firenze: sede del Progetto Agata Smeralda, S.E. Mons. Giovanni Tonucci, Arcivescovo di Loreto, insieme al Presidente Mauro Barsi, mentre osservano il progetto della scuola da realizzare a Itabuna – Bahia in memoria di Don Paolo Tonucci.

I: “UN MATTONE PER LA VITA”

La scuola a Itabuna

Dove sorgerà la scuola

La città di Itabuna –terra natale dello scrittore Jorge Amado- è situata a sud dello stato della Bahia e possiede un territorio di 465,93 km². E' il settimo comune baiano per popolazione totale, dopo Salvador, Feira de Santana, Vitoria da Conquista, Juazeiro, Camaçari e Ilheus, con una popolazione, nel 2007, di 210.504 abitanti. Importante avamposto commerciale della regione, per decenni ad economia soprattutto agraria basata sulla produzione di cacao, oggi ricerca fonti alternative di produzione nella diversificazione delle colture e negli incentivi all'industria, a causa della grave crisi della coltivazione del cacao determinata dalla “scopa della strega” (malattia delle piante di cacao). La sua economia attuale si basa sulle attività agricole, sulla produzione e sul commercio legato all'agricoltura, sull'industria ma soprattutto sul commercio al dettaglio e sulle prestazioni di servizi.

Lo Spazio Educativo Padre Paolo Tonucci

Lo Spazio Educativo Padre Paolo Tonucci è situato in Via Joao Teles, nel quartiere Santa Inês, uno dei tanti quartieri periferici della città di Itabuna. Le famiglie degli alunni seguiti dal nostro spazio educativo non differiscono da quelle delle altre scuole di periferia: carenti in genere, molte volte con problemi di denutrizione, provenienti da famiglie umiliate o destrutturate dalla mancanza di lavoro, dall'alcool o dall'uso di droga. Queste famiglie vivono in abitazioni di minimo conforto, di solito non terminate, di muratura o in baracche di legno e scarti di materiale edile. La struttura urbana offre acqua corrente in parecchie delle case, così come l'elettricità. Poche però usufruiscono di fogne pubbliche, asfalto e illuminazione.

La zona dove è situato lo spazio educativo è soprattutto residenziale, nel quartiere ci sono piccoli esercizi: forno, bar, ortolano, piccoli negozi e mercati adeguati al potere d'acquisto della gente che vi abita. E' ben servita per l'aspetto religioso: c'è la chiesa cattolica, chiese di varie confessioni evangeliche, locali per l'umbanda e il candomblè. L'assistenza medica è precaria, essendoci un solo ambulatorio che non soddisfa le necessità del quartiere e l'ospedale è distante chilometri. Anche l'assistenza scolastica è insufficiente, essendoci nel quartiere una sola scuola comunale per l'istruzione di base e poche scuole pubbliche nei quartieri vicini. E' grande la richiesta di asili e scuole materne da parte delle famiglie che non sono in grado di iscrivere i loro figli nella scuola privata.

La mancanza per i giovani di aree per la ricreazione e per il tempo libero aumenta ancora di più l'instabilità sociale del quartiere aggiungendosi alla mancanza di opportunità di lavoro e incanalando le energie verso la violenza e la criminalità.

Nell'anno 2001 lo Spazio Educativo Padre Paolo Tonucci ha cominciato i suoi servizi con 20 alunni, bambini assistiti dal Progetto Agata Smeralda. Negli anni seguenti, con la formazione di classi di scuola materna, il numero è aumentato. Nel 2006 si è tenuto un incontro con la Segreteria per l'Educazione e la Cultura del comune di Itabuna, con l'obiettivo di ampliare e migliorare la qualità del servizio nella scuola di base del quartiere. Attualmente lo spazio educativo segue 192 alunni, di cui 72 assistiti dal Progetto Agata Smeralda, di età tra i tre e i quindici anni, che frequentano le classi di scuola materna, rinforzo scolastico e lezioni extrascolastiche. Lo spazio educativo è formato da due unità vicine. La prima occupa una vecchia casa che ha necessitato di alcune spese per l'adeguamento. Nel dicembre 2002 è

stata aperta una seconda unità a causa delle difficoltà di spazio. In questi locali sono stati inseriti sei gruppi di scuola materna, tre nel turno mattutino e tre in quello pomeridiano, con venti alunni ciascuno. La scuola possiede tre aule, cucina, mensa, segreteria e due bagni, per gli alunni e per i dipendenti.

Il lavoro svolto dallo spazio educativo ha avuto un buon riconoscimento da parte della comunità, essendo grande la richiesta di posti ma per mancanza di spazio fisico sono state rifiutate delle iscrizioni. Il motivo si deve soprattutto al fatto che le lezioni si svolgono in due abitazioni che hanno dovuto subire delle modifiche per essere usate come scuola. Risulta dispendioso svolgere le lezioni extrascolastiche, le riunioni con i genitori degli alunni, la formazione degli insegnanti, la commemorazione di alcune feste, per mancanza di spazio adeguato.

Dobbiamo pertanto affermare che per lo sviluppo e l'apprendimento dell'alunno nel contesto dell'istruzione infantile lo spazio fisico è un elemento indispensabile perché stimola l'apprendimento, la coordinazione e l'indipendenza del bambino.

Padre Paolo Tonucci ha concentrato la sua attenzione verso una istruzione liberatrice ritenendo che essa abbia come compito principale quello di contribuire alla crescita integrale dell'essere umano, rendendolo protagonista della sua storia. E uno degli obiettivi dello Spazio educativo Padre Paolo Tonucci è offrire un luogo accogliente e piacevole per i bambini assistiti. Un luogo dove possano crescere, giocare, inventare e reinventare i loro giochi, per sentirsi così stimolati e indipendenti. In uno spazio più grande e adeguato avremo la possibilità di svolgere progetti finalizzati al raggiungimento dell'autonomia sociale e professionale dei ragazzi assistiti.

BREVI TESTIMONIANZE RACCOLTE DURANTE L'ULTIMO VIAGGIO IN BRASILE

Siamo andati, abbiamo visto...

Un pensiero del mio viaggio qui in Brasile!

Non è facile esprimermi. Non avrei mai pensato di trovare ancora tanta gente in queste condizioni di vita, immaginavo ma non così. In tutti questi bambini con quegli occhioni, con quei sorrisi, con quegli sguardi ho rivissuto la mia infanzia infelice, di stento, di umiliazioni, di compassione, il non avere una famiglia unita; ma tutto questo mi ha fatto crescere con tanto orgoglio e tanta voglia di fare. Si dovrebbe cancellare il passato ma rimane sempre la ferita. Spero che il Signore, che mi ha sempre aiutato, mi dia la forza per dedicarmi di più a chi ha bisogno. Così mi sono fatta una promessa: farò il possibile per dare qualcosa di più a chi ha bisogno.

Ammiro tutta questa gente che lavora nei Centri di accoglienza: sono donne e uomini meravigliosi.

Ci hanno fatta un'accoglienza clamorosa in ogni posto dove siamo stati, ci hanno dato molto per quel poco che noi diamo.

Un pensiero particolare per Suor Claudia, non avevo mai conosciuto una donna con così tanta forza.

*Anna Zampar
Ruda (Udine)*

Non avrei mai immaginato un'opera così vasta e soprattutto capillare, capace di dare continuità allo sforzo e di mirarne la destinazione.

Sono riluttante ancora ad accettare la proposta dell'adozione come scelta di un bambino, con nome e cognome da aiutare. Capisco che è il modo più sbrigativo per coinvolgere una persona con continuità, ma preferisco partecipare ed adottare il proposito in toto.

In verità è molto coinvolgente l'idea di adottare un programma con finalità a breve e risultati misurabili (penso ad un ragazzo del Circo Picolino che vuole iscriversi a medicina), ma rimango convinto che sia meglio appoggiare, in modo continuativo e garantito, la discrezionalità delle vostre scelte.



Ho conosciuto persone di straordinario spessore umano, e in gran maggioranza donne.

Stupide le società maschio-centriche che rinunciano ad un patrimonio di tale valore. Lo sforzo di ridare dignità a persone che da secoli sono tenute in condizione di "consapevole" inferiorità per magari sfruttarle, è un perno del vostro intervento. Non ne avrei mai immaginato l'importanza e che questo dovesse comprendere ogni aspetto dell'intervento, dalla bellezza della scuola all'efficienza delle strutture, la pulizia dei locali, la capoeira, l'orgoglio di essere veri e brasiliani.

In conclusione, sono ammirato di cosa fate, per la solida strutturazione del Progetto e la professionalità con cui lo seguite, ma anche per l'amore che mettete in un'opera che forse non sta ancora cambiando in modo "statisticamente significativo" la realtà di Salvador, ma che ribalta la vita a migliaia di bimbi e adolescenti: e lo stupore è superiore a quanto avrei immaginato prima di partire. Grazie per l'esperienza di cui mi avete fatto partecipe.

*Franco Dolci
Sondrio*

Sono alla fine di questo viaggio...ma più che viaggio direi esperienza meravigliosa che sarà certamente indimenticabile nella mia mente e nel mio cuore.

Aver toccato con mano questa realtà mi fa sentire anche una privilegiata per aver avuto modo di conoscere e di vedere personalmente il lavoro e soprattutto l'abnegazione di tutte le persone che partecipano a questo progetto. E' qualcosa di veramente grande che a raccontarlo c'è veramente da non crederci o di essere accusati di retorica.

Dire grazie a tutte le persone che ho conosciuto è veramente poca cosa. Il sorriso di tutti questi bambini che ho visitato in questi giorni mi accompagnerà per il resto della mia vita.

*Giovanna Spulcioni
Bagno a Ripoli (Firenze)*

Due parole di ringraziamento e ammirazione a Madre Claudia e a Suor Raffaella per tutto quello che fanno per i loro ragazzi. Ricordo Bahia molti anni fa, erano bellissimi i chioschi e le chiese splendide d'oro, ma la città era scura e triste.

La sofferenza degli schiavi era presente al Pelorinho e nella Chiesa del S. Rosario. Apparentemente molto è cambiato, ma non credo che istituzionalmente altrettanto sia stato fatto.

Certo è che qui diffusamente e intensamente interviene la Chiesa con Padri e Suore missionari affiancati da coscienti ed instancabili, giovani e meno giovani, collaboratori laici.

Li abbiamo incontrati e visti nelle Istituzioni dedicare il loro tempo alla cura dei bambini, leggeri e sorridenti; ma cosa ancora più difficile, rivolgersi agli adolescenti, alle ragazze madri e a quelle tolte dalla strada.

Mi hanno particolarmente colpita le case famiglia, ben tenute ed accoglienti, dove otto ragazze vivono con un assistente che si

occupa di loro a tempo pieno.

Le ragazze, curate e ombrose come tutte le adolescenti, vivono o frequentano il Centro come i bambini piccoli e gli studenti, ed i loro nuovi nati vengono festeggiati con amore.

Già, con amore, perchè questa è la parola che più ho sentito in questi giorni nei dintorni e a Salvador de Bahia.

Qui la nostra Chiesa parla d'amore e porta luce ed amore. Il Cristo lo si vede rappresentato sempre benedicente, con il cuore pieno di luce rivolto a chi lo guarda.

Cristo ha sofferto come uomo, umiliato e sulla croce, come soffre questa gente nel quotidiano perchè senza salute, né cibo, né lavoro, ma quel suo cuore irradia luce e amore.

Questo la gente povera dell'interiore e delle favelas lo sente ed esprime la gioia di essere amata in

una vita più onesta, in musica, canti e abbracci affettuosi. Rendersi conto di questo è stato bellissimo e commovente.

In una realtà così triste il sorriso di questi ragazzi, la loro disponibilità a dare e ricevere amore ci deve far riflettere e profondamente, noi presuntuosi e ormai aridi europei.

*Margherita Dolazza
Firenze*

L'esperienza è stata straordinaria, le emozioni così forti che non riesco mai a raccontarle e a trasmetterle come vorrei. Parlo dei centri e delle scuole che abbiamo visitato, delle persone fuori dal comune che abbiamo conosciuto, dei bambini che ci hanno sempre accolto con una carica travolgente di allegria e di affetto, ma mi rendo conto che chi non ha provato la stessa esperienza non può capire.

Mi è rimasto nel cuore il ricordo delle tante persone straordinarie conosciute, non solo le figure carismatiche dei Padri e delle Suore, ma anche tutta l'equipe delle ragazze che lavorano per Agata Esmeralda a Salvador. Mi sono sembrate tutte, senza eccezioni, delle belle persone che svolgono il loro lavoro con grande partecipazione umana. Io sono tornato a casa profondamente colpito da questa esperienza. Cambiato? Mi pare di sì. In ogni modo la mia mente ripercorre spesso le tappe del nostro viaggio, il ricordo dei volti delle persone è sempre nitido, la nostalgia forte.

*Fabio Maccari
Terrinca (Lucca)*

Abbiamo vissuto un'esperienza forte, impegnativa ma destinata a lasciare un segno nel nostro stile di vita.

"Venite e vedete", abbiamo visto e abbiamo apprezzato la realtà del Progetto Agata Smeralda e ci ha sorpreso la vastità e la varietà delle iniziative nelle persone, per

AGATA SMERALDA



Anno XI - n. 2 - marzo 2008

*Un progetto per la vita e la dignità della persona umana
notiziario dell'associazione Progetto Agata Smeralda - Onlus*

Periodico dell'Associazione "Progetto Agata Smeralda", Onlus in quanto iscritta al Registro Regionale del Volontariato (Decr. Presidente Giunta Provinciale di Firenze n. 63 del 14.11.1997)

Redazione e sede: via Cavour 92, 50129 Firenze, tel. 055-585040 fax 055-583032 e-mail: info@agatasmeralda.org / sito web: www.agatasmeralda.org

Registrazione Trib. FI n. 4637 del 7.11.1996 -

Direttore Responsabile: Paolo Guidotti

Spedizione in abb. postale, art. 2 comma 20 lettera C Legge 662/96 - Filiale di Firenze

Stampa: Nuova Cesat Coop

lo più donne, che abbiamo incontrato. Ci ha colpito in particolare la vitalità, la progettualità, la concretezza e l'amore con cui affrontano i problemi di ogni giorno e la speranza con la quale affrontano il futuro.

*Giancarlo e Luciana Magistris
Milano*

Ho visto tanti bambini.

Sorrisi smaglianti, occhi tristi alla ricerca di un abbraccio, di un bacio.

Sguardi che ti entrano nel cuore, ti attanagliano, ti domandano amore, comprensione, aiuto per il proprio futuro.

Ho pensato: il mio aiuto è come mettere una goccia nell'oceano, si disperde non si vede più.

Ma tante gocce insieme formano i torrenti, i fiumi, i mari, l'oceano.

E facciamo sì che l'oceano della vita sia fatto da tante gocce d'amore, per formare così un oceano d'amore che travolga il mare, per vivere insieme la civiltà dell'amore.

*Luisa Berti
Sieci (Firenze)*

Ho visto con i miei occhi un mondo incredibile...

Una natura bellissima, occhi neri di bam-



bini tristi a volte e di grande vivacità altre, e ancora bambini e balli e suoni, povertà, degrado, spazzatura e in mezzo a tutto questo lo scintillio di un'Agata e di uno Smeraldo (e non pensavo proprio fosse così grande!).

Ho visto con i miei occhi persone fantastiche che hanno scelto di amare i più poveri

e ai quali dedicano la loro intelligenza e il loro amore per ridare loro dignità di persone.

Ho visto con i miei occhi...che hanno anche pianto nell'accarezzare bambini e abbracciare donne e nel percorrere strade di terra battuta e nell'ascoltare storie strazianti di abbandono, miseria e

solitudine.

Ma questo l'hanno visto gli occhi.....non so se basterà per togliere da me "il cuore di pietra e trasformarlo in cuore di carne".

Adesso torno al mio mondo di creatura privilegiata che non ha merito per quello che ha ricevuto e che vive con naturalezza la comodità quotidiana e (come si legge negli annunci mortuari) circondata dall'affetto di parenti ed amici!

Abbraccio con tanto affetto e gratitudine tutti voi che per scelta vivete qui e testimoniate quotidianamente il vostro amore. Obrigada.

*Maria Carla Danzi
Sondrio*

A conclusione di questi intensi quindici giorni la sensazione che provo è di tristezza per aver visto tanta miseria, di grande meraviglia per aver conosciuto tante splendide persone che si dedicano totalmente agli altri e quasi di incredulità per quello che è riuscito a fare il Progetto Agata Smeralda. Ritengo che sicuramente ognuno di noi ridimensionerà tanti modi di pensare e di vivere e avrà imparato moltissimo da questa esperienza.

*Piera Parretti
Firenze*

L'ESPERIENZA DI CARINE

Un grazie grande

Carissimi Amici del Progetto Agata Smeralda, mi chiamo Carine Gomes da Silva Santos, ho 21 anni e vivo nel quartiere di Boa Vista di Sao Caetano, a Salvador de Bahia.

3 anni fa sono entrata a far parte di quello che è stato il primo gruppo sostenuto dal Progetto Agata nel mio quartiere e dal quel momento la mia vita è cambiata.

Ho iniziato a frequentare i corsi di canto, di capoeira e di inglese e, grazie al Progetto, sono poi entrata a far parte del Circo Picolino, una realtà circense a sfondo sociale che mira all'integrazione dei bambini e degli adolescenti attraverso le differenti discipline proprie di questo fantastico mondo. Sono stata prima alunna, poi istruttrice junior, tutor e infine istruttrice e artista. Oggi lavoro presso il Circo Picolino insegnando a quei bambini che vi entrano per la prima volta, come è stato per me, grazie al supporto del Progetto Agata Smeralda. Anche loro, come me allora, si trovano in "situazione di rischio sociale", perchè provenienti da quartieri di periferia dove regna la disoccupazione, il degrado, la mancanza di ogni servizio e attività e dove l'unico luogo di svago diventa la strada con i suoi pericoli.

Lavoro al Circo ma non ho dimenticato la mia formazione personale e per questo mi sono iscritta alla facoltà di Danza presso l'Università Federale della Bahia. Grazie a Dio e a tanto impegno gli studi procedono e spero di terminare presto. Nonostante questo primo amore per la danza, ho un altro sogno, quello di frequentare un altro corso di laurea e diventare Nutrizionista e, una volta formata, trovare il modo per ringraziare e, in qualche modo, "ripagare" la mia Comunità e il Progetto Agata Smeralda per quanto ricevuto finora.

Durante questi anni ho avuto la possibilità di realizzare uno dei miei sogni: visitare l'Italia.

Lo scorso anno, insieme a due amici, sono stata a Firenze per conoscere gli Amici Italiani e per mostrare loro come il Progetto, insieme al Circo, hanno dato una svolta alla



Al centro della foto Carine.

nostra vita, ci hanno reso persone nuove! Sono stata orgogliosa di rappresentare il Progetto e la sua decennale collaborazione con il Circo Picolino, due realtà che per noi sono diventate come una seconda famiglia.

Il Circo Picolino ha compiuto quest'anno 22 anni di attività, 18 spesi in collaborazione di progetti sociali che si prendono cura di quei bambini e adolescenti che hanno bisogno di una maggiore attenzione, di un affetto particolare, di uno sguardo speciale e di tutto ciò che contribuisce ad aumentare la propria autostima, in vista

di un'esistenza migliore e più degna.

Il Progetto Agata non è molto differente: ci rende partecipi di una grande famiglia, ci accoglie indipendentemente dal colore, la razza, il sesso o il luogo di provenienza. Ci dà affetto, amore e ci rende capaci di sperare e credere in un mondo migliore, in cui noi siamo protagonisti. Il Progetto è un po' come un ponte che ci conduce lungo una parte del nostro cammino, perchè troviamo la nostra strada, il nostro posto nel mondo.

Carine Gomes da Silva Santos

LA TESTIMONIANZA DI SUOR SILVIANA

Nel sorriso di un bimbo, la speranza di un'Africa nuova

“Beati i poveri” dice Gesù nel discorso della montagna, nel quale viene sintetizzata la più grande rivoluzione culturale. È questa la Buona Notizia! Beata l’Africa, allora, paese ricco di povertà e di umanità.

Il Progetto Agata Smeralda celebra oggi la festa della vita e delle meraviglie rese possibili dai tanti piccoli e grandi gesti di bontà e di solidarietà degli amici e soprattutto degli adottanti, lampade accese e alimentate da tenere gocce d’amore che formano oceani di speranza.

Un missionario fiorentino, Don Renzo Rossi, ricco delle esperienze accumulate nei molti anni passati nelle favelas brasiliane, oggi” messaggero della Buona Notizia” in vari paesi, ha visitato le realizzazioni del Progetto Agata Smeralda in Africa, in Costa d’Avorio.

Non so cosa l’abbia spinto a recarsi in quel paese martoriato da una guerriglia strisciante, subdola, non ancora pienamente risolta, che dal 2000 ha coinvolto nella violenza fratricida e nella distruzione intere popolazioni di ivoriani e migranti che prima convivevano pacificamente. Certamente desiderava vedere di persona il nuovo germoglio di speranza trapiantato da qualche anno in terra africana e come inviato speciale ci ha trasmesso le sue scoperte.

Mi ha colpito il suo entusiasmo, espresso sia personalmente che nelle lettere, dopo aver visitato un villaggio che lui chiama a ragione “Agata Smeralda”. Ci ha scritto: “ Oggi è stata per me una giornata meravigliosa. Mi ha commosso la visione di tanti bambini che, con la loro maglietta gialla con la scritta “Agata Smeralda”, spiccavano nel sole e correvano felici ad accoglierci . Ho visto le sale della nuova scuola, sobrie ma dignitose, che accolgono più di trecento bambini e bambine, seguiti da giovani insegnanti locali, ho udito le loro letture ancora incerte ed i canti festosi, ho partecipato al loro pranzo con una bella scodella di riso e li ho visti sorridere”...

Si, nel sorriso dei bimbi è racchiusa la speranza di un’Africa nuova, dove la vita di ogni persona, anche quella di un bambino, di una donna, ha valore, è preziosa, dove la paura, la dipendenza, l’emarginazione, la malattia e la fame, il senso di inferiorità ed il fatalismo, vinti dalla forza dell’istruzione e della formazione umana, lasciano il posto alla dignità e alla libertà dei figli di Dio. Questo è il sogno di Dio ed è il nostro sogno, dal momento che il Signore, chiamandoci a seguirlo come cristiani, ci ha fatti portavoce dei suoi pensieri, infaticabili ripetitori delle sue dichiarazioni d’amore per ogni uomo, fattorini solleciti delle sue premure paterne per tutti.

Come le gemme di mandorlo che gonfiandosi al tocco della pioggia anticipano la gioia del fiore, così sono oggi le piccole comunità nel



Firenze: Basilica della SS. Annunziata – 3 Febbraio 2008 – Festa di Agata Smeralda. Da sinistra nella foto il Vice Sindaco di Firenze Giuseppe Matulli, il Card. Ennio Antonelli, S.E. Mons Franco Croci, l’Abate benedettino Dom Michael John Zielinski e Mons. Rafael Biernaski.

cuore della foresta ivoriana. La speranza è una forma di gioia e con gioia stiamo seguendo i piccoli passi di trasformazione di interi villaggi attorno al Progetto Agata Smeralda. Iniziato nel 2003 grazie alla sensibilità delle Suore Ancelle di Gesù Bambino ed alla disponibilità del Presidente, prof. Mauro Barsi, soprattutto per permettere a 50 bambine di frequentare la scuola dalla quale erano escluse, ora sostiene varie scuollette nella



Suor Marie Jeanne, delle Suore Figlie di Maria (Congo), mentre tiene la sua testimonianza durante la festa di Agata Smeralda.



Suor Silvana Della Libera, delle Ancelle di Gesù Bambino.

foresta e nella bidonville. Come un virus benefico, la passione educativa che caratterizza le nostre missionarie impegnate nel Progetto, sta contagiando genitori, insegnanti, collaboratori e volontari che diventano moltiplicatori del bene. L’idea che la giovane donna ha diritto all’istruzione ed ha un compito importante nella vita del popolo, nella formazione delle famiglie, sta maturando, anche se lentamente. Oltre all’istruzione scolastica, sono nate tante piccole iniziative che favoriscono la salute, l’igiene, la pulizia, il rispetto per l’ambiente e le persone di ogni etnia, di ogni religione, di ogni paese di provenienza. Tutto questo sta cambiando letteralmente la vita e la mentalità del popolo in mezzo al quale il Progetto Agata

Smeralda vive e fa vivere.

La realtà positiva già esistente ci autorizza a continuare a sperare e a sognare.

Contemporaneamente alla sfida dell’istruzione, si stanno dando piccole risposte alla sfida dell’educazione e della formazione integrale della giovane donna per permetterle di uscire dalla situazione di schiavitù e di dipendenza, di superare il senso di inferiorità e di essere finalmente fiera e felice di essere donna.

Della stessa importanza è la sfida della salute per alleviare tante sofferenze, soprattutto quella dei bambini sempre più colpiti da malattie debilitanti e legate alla malnutrizione ed alle precarie condizioni igieniche, come l’ulcera del Buruli. Di questa si prenderà cura il nascente Centro Madre Elena.

Il campo è vasto ed è possibile seminare a larghe mani il bene che favorisce la vita anche nel continente africano, sempre più aperto al messaggio di salvezza. Il Signore ci doni la gioia di far fiorire la vita, di far sorridere i bimbi, di vedere tante donne fiere di esserlo, di sperare e di continuare a sognare.

Per tutto questo Dio si serve di ciascuno di noi, dei missionari e dei padrini, degli organizzatori e dei sostenitori. A tutti il grazie riconoscente e profondo. La ricompensa ci verrà dal Signore della Vita, fonte di ogni gioia.

“Per mantenere la lampada accesa, bisogna alimentarla.

L’oceano è fatto di gocce e la solidarietà è frutto di tante mani aperte che trasformano i sogni in realtà”.

Sr. Silvana Della Libera
Ancelle di Gesù Bambino

La festa di compleanno di Agata Smeralda a Firenze

Com’è ormai lunga tradizione anche quest’anno si è tenuta a Firenze, alla Santissima Annunziata, la festa di “compleanno” di Agata Smeralda, la bambina fiorentina abbandonata nella chiesa dell’Annunziata e accolta il 5 febbraio del 1445. Un compleanno ora doppio perché si festeggia anche il Progetto di solidarietà che ormai da 16 anni ha preso il nome di Agata Smeralda.

Anche quest’anno, a far festa con Agata Smeralda non ha voluto mancare l’Arcivescovo di Firenze, Card. Ennio Antonelli, e tra gli ospiti anche S. E. Mons. Franco Croci e l’Abate benedettino Dom Michael John Zielinski, che fu tra i fondatori e gli ispiratori del Progetto Agata Smeralda, a lungo protagonista della vita ecclesiale e culturale di Firenze e oggi collaboratore del Santo Padre.

Il programma della festa ha preso inizio già venerdì nella chiesa di San Donato in Polverosa a Firenze, dove il Coro Polifonico “San Felice a Ema”, diretto da Don Dante Bucciarelli (all’organo il maestro Fabio Carnasciali) ha tenuto un “Concerto per la Vita” dedicato ad Agata Smeralda, con la testimonianza missionaria di Don Gregorio Sierzputowski, già inviato dalla Chiesa Fiorentina a Salvador Bahia, e con le offerte raccolte destinate alla “Casa famiglia” per ragazze tolte dal marciapiede, situata nella favela di Mata Escura a Salvador Bahia.

Poi domenica l’omaggio floreale nella pila dell’acqua benedetta, la consegna del Premio “Prima di tutto la Vita” al Centro Missionario Mediconali, il saluto di Mons. Rafael Biernaski, Officiale della Congregazione per i Vescovi, in rappresentanza del Cardinale Arcivescovo di Salvador Bahia, le testimonianze dei missionari e la Santa Messa presieduta dall’Arcivescovo di Firenze, Card. Ennio Antonelli.

Nel suo intervento il presidente del Progetto Mauro Barsi ha ringraziato “dal profondo del cuore tutti coloro che, anche nel nascondimento, senza guardare alla fatica e al sacrificio consentono a questa grande famiglia di andare avanti anche in mezzo a non poche difficoltà”, a cominciare dai missionari. E ha aggiunto: “Se dunque, ogni anno che passa, sentiamo l’esigenza di “fare di più”, di moltiplicare il numero delle adozioni a distanza, non è per vanagloria o manie di grandezza. E’ perché conosciamo quanto grandi sono i bisogni, quanto drammatica resta la situazione in tante parti del mondo. Aggiungere nuovi, piccoli mattoni alla casa, significa aumentare lo spazio per la speranza, significa far crescere la prospettiva di dare un futuro ad altri bambini. Ed è bello che ogni anno il Progetto Agata Smeralda trovi nuovi sostegni e nuove collaborazioni, come quella de “Il Cuore si scioglie”, che ha consentito di ampliare ulteriormente il raggio di azione e soprattutto il numero di piccoli sostenuti a distanza. Perché certo non mancano neppure le difficoltà, e tra queste i problemi economici di tante famiglie, che talvolta rendono coraggioso e non facile il gesto dell’adozione a distanza. Ma, il Papa ce lo ha ricordato anche nel suo recente messaggio per la Quaresima, “l’elemosina educa alla generosità dell’amore” “.



Firenze: Chiesa dell’Istituto degli Innocenti – Mauro Barsi insieme ad un gruppo di bambini del Coro Voci Bianche di Agata Smeralda di Pisa, diretto da Roberta Cesaretti.